

Update Lombardia

aggiornamento al 16 settembre 2014

Aggiornamento flash sulla congiuntura economica lombarda con lo sguardo rivolto verso gli altri motori dell'Europa - Baden-Württemberg, Bayern, Cataluña, Rhône-Alpes - e verso le altre grandi regioni del Nord Italia - Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna. I primi sono il benchmark con il quale misurare il nostro passo di sviluppo; le seconde perché insieme alla Lombardia rappresentano la parte più avanzata del Paese (queste quattro regioni insieme creano quasi la metà del Pil nazionale).

IL FOCUS DI QUESTO NUMERO

Il tema è la competitività dell'Italia a livello globale misurata nella classifica 2014 del World Economic Forum (cap. 1). Secondo il ranking uscito a inizio settembre, l'Italia si colloca al 49° posto su 144 Paesi, tra le economie europee più deboli e distante dai suoi principali competitor (Germania al 5° posto, Francia al 23° e Spagna al 35°). In Italia, tra i freni alla competitività spiccano innanzitutto la ridotta efficienza del mercato del lavoro (136° posto su 144), la pressione fiscale (134°), lo sviluppo del mercato finanziario (119°), la criticità dello scenario macroeconomico (108°) e il funzionamento delle istituzioni (106°). Come punti di maggior forza ci sono, invece, la dimensione del mercato per le imprese (12° posto), la salute e l'educazione primaria (22°) e la sofisticatezza del business (25°) in cui l'Italia svetta al 1° posto in classifica per le aggregazioni d'impresa.

HIGHLIGHTS

In Lombardia si appiattisce ulteriormente la ripresa lenta, seppur continuativa, della **produzione manifatturiera** (cap. 2) cominciata a inizio 2013 (+0,1% nel 2° trimestre 2014), mentre in Veneto l'attività produttiva si mantiene su tassi rilevanti anche se in rallentamento (+0,7%). In Italia la dinamica è assai più debole e la produzione si riporta sui minimi storici dell'estate 2013 e di metà 2009. Ovunque è ampio il divario rispetto al pre-crisi, ma la Lombardia (-10,6%) fa meglio della media nazionale (-24,5%). Dal confronto con Baden-Württemberg e Cataluña emergono dinamiche simili di stazionarietà.

Anche i più recenti indicatori qualitativi, sia dal lato delle imprese sia da quello delle famiglie, confermano il rallentamento in atto dell'attività economica.

Dal lato delle imprese, a Milano l'indice del **clima di fiducia del manifatturiero** (cap. 3) frena nuovamente a giugno su un percorso di risalita già altalenante, pur restando sui massimi dall'autunno 2011. In Italia, come in Germania, la fiducia delle imprese manifatturiere è in stallo: dopo sei/sette mesi di sostanziale stabilità, l'indice cala fortemente ad agosto e si riporta sui minimi dall'autunno 2013. In controtendenza risulta il clima di fiducia del **terziario innovativo milanese** (cap. 4) che mostra nel 2° trimestre 2014 il quarto aumento consecutivo.

Dal lato delle famiglie, l'indice del **clima di fiducia dei consumatori** del Nord-Ovest (cap. 5) peggiora nei mesi estivi dopo il trend positivo da inizio 2014. Al momento i consumi delle famiglie si mostrano stabili (dati 2° trimestre).

Sul fronte **export** (cap. 6), la Lombardia mostra l'andamento più debole (-0,1% tendenziale nel 2° trimestre 2014) rispetto ai benchmark nazionali ed europei, anche se in primavera si registra ovunque un rallentamento: unica eccezione il Veneto che accelera rispetto a inizio anno (+3,2% nel 2° trimestre). A livello lombardo, la sostanziale stabilità dell'export nel 1° semestre 2014 è il frutto di una conversione nel contributo: se prima trainavano i Paesi Extra UE, ora sono i Paesi UE a

controbilanciare il calo dei primi (Paesi extra UE -3,6%, EU +3,1% nel 1° semestre 2014). Si segnala che in Lombardia la crisi russo-ucraina ha già determinato nella prima parte del 2014 un calo dell'export verso la Russia (-7,6% nel periodo gennaio-giugno) che rappresenta la settima destinazione mondiale per le imprese lombarde: da monitorare l'andamento nei prossimi mesi per il rischio di un ulteriore rallentamento a seguito dell'aggravarsi delle ritorsioni commerciali.

Per il complesso del 2014 il CSC, in linea con le recenti previsioni OCSE, ha tagliato le stime per l'Italia che chiuderà il 2014 con un **Pil** (cap. 7) in calo del -0,4% (dal +0,2% previsto in giugno) e la ripresa è ulteriormente rimandata nel 2015, con un aumento limitato a un +0,5% (+1% in giugno).

Infine, il mercato del lavoro continua ad essere molto debole: la **disoccupazione** lombarda (cap. 8) nel 2° trimestre 2014 è ancora in salita (8,0%), supera l'Emilia-Romagna (7,7%) e rimane sopra al Veneto (7,3%). Rispetto ai benchmark tedeschi la nostra disoccupazione si conferma più che doppia (3,9% Baden-Württemberg e 3,6% Bayern). Il segnale del perdurare delle criticità anche nei prossimi mesi giunge dalla **Cassa Integrazione Guadagni** (cap. 10) che nei primi sette mesi del 2014 è ancora in aumento in Lombardia (+3,4%) a causa di forti tensioni sulla componente Straordinaria (+32,3%), mentre la cassa Ordinaria è in flessione (-32,7%).

I numeri della Lombardia

Pil	
2013	-0,4%
2013/2007	-3,8%
Produzione manifatturiera	
2° trimestre 2014	+0,1% (var. congiunturale*)
2°trimestre 2014 rispetto al picco pre-crisi	-10,6%
Export	
1° trimestre 2014	-0,1% (var. tendenziale*)
2013/2008	+3,8%
Tasso di disoccupazione	
2° trimestre 2014	8,0%
Cassa Integrazione Guadagni (n. di ore autorizzate)	
Gennaio-Luglio 2014	+3,4% (var. tendenziale*)

(*) var. congiunturale: rispetto al periodo precedente;
var. tendenziale: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Indice

1	Focus: la competitività dell'Italia secondo il World Economic Forum.....	3
2	Produzione del manifatturiero (2° trimestre 2014).....	5
3	Clima di fiducia del manifatturiero (giugno/agosto 2014)	6
4	Clima di fiducia del terziario innovativo (2° trimestre 2014).....	7
5	Clima di fiducia dei consumatori (agosto 2014)	8
6	Export (2° trimestre 2014 e 2013).....	9
7	Pil (2° trimestre 2014 e 2013).....	12
8	Tasso di disoccupazione (2° trimestre 2014)	13
9	Tasso di occupazione (2° trimestre 2014)	13
10	Cassa Integrazione Guadagni (luglio 2014).....	14

1 Focus: la competitività dell'Italia secondo il World Economic Forum

[new]

Il World Economic Forum (WEF) stila annualmente una classifica - *Global Competitiveness Index*¹ - sulla competitività dei Paesi a livello globale. La competitività è definita come *l'insieme delle istituzioni, politiche e fattori che determinano il livello di produttività di un Paese. Il livello di produttività, a sua volta, determina il livello di prosperità che un Paese può raggiungere. La produttività determina anche il tasso di redditività degli investimenti a livello nazionale, il quale a sua volta è una delle determinanti principali del tasso di crescita del Paese*

- **Nel 2014 Svizzera capofila nella classifica sulla competitività dei Paesi a livello globale**

Secondo il *Global Competitiveness Index 2014*, la Svizzera guida la classifica globale della competitività di 144 Paesi per il sesto anno consecutivo, segue stabile Singapore. Tra i *top 10*, Stati Uniti e Giappone avanzano balzando al 3° e al 6° posto (dal 5° e dal 9° rispettivamente). Le altre posizioni d'eccellenza sono occupate da Finlandia (al 4° posto), Germania (5°), Hong Kong (7°), Paesi Bassi (8°), UK (9°) e Svezia (10°).

A livello europeo, i primi dieci paesi sono: Svizzera (1°), Finlandia (4°), Germania (5°), Paesi Bassi (8°), UK (9°), Svezia (10°), Norvegia (11°), Danimarca (13°), Belgio (18°) e Lussemburgo (19°).

- **Italia al 49° posto su 144 Paesi, distante da Germania, Francia e Spagna, ma 1° per le aggregazioni d'impresa**

L'Italia si colloca al 49° posto su 144 Paesi esaminati, stabile rispetto al 2013, tra le economie europee più deboli e distante dai suoi principali competitor (Germania al 5° posto, Francia al 23° e Spagna al 35°).

Per l'Italia, i principali **freni alla competitività** sono (fattori con posizione sopra la 100esima):

- ✓ la ridotta efficienza del mercato del lavoro (136° posto su 144);
- ✓ la pressione fiscale (134°);
- ✓ lo sviluppo del mercato finanziario (119°);
- ✓ la criticità dello scenario macroeconomico (108°);
- ✓ il funzionamento delle istituzioni (106°).

Tra i **punti di maggior forza** spiccano invece:

- ✓ aggregazioni d'impresa (1° posto);
- ✓ la dimensione del mercato per le imprese (12);
- ✓ la salute e l'educazione primaria (22°);
- ✓ la sofisticatezza del business (25°).

Infine, il rapporto individua nei seguenti i principali **fattori di freno al fare business**:

- ✓ burocrazia;
- ✓ pressione fiscale;
- ✓ accesso al credito;
- ✓ regolamentazione restrittiva sul lavoro.

- **I 12 pilastri della competitività: confronto Italia - Germania**

	Italia		Germania			
	edizione 2014 (su 144 Paesi)	edizione 2013 (su 148 Paesi)	edizione 2014	edizione 2013		
Rank globale	49	=	49	5	↓	4
(1) Istituzioni	106	↓	102	17	↓	15
<i>efficienza nella risoluzione di cause legali</i>	143	↑	145	11	↑	13
(2) Infrastrutture	26	↓	25	7	↓	3
(3) Scenario macroeconomico	108	↓	101	24	↑	27
(4) Salute ed educazione primaria	22	↑	26	14	↑	21

¹ Pubblicato il 3 settembre 2014.

Italia

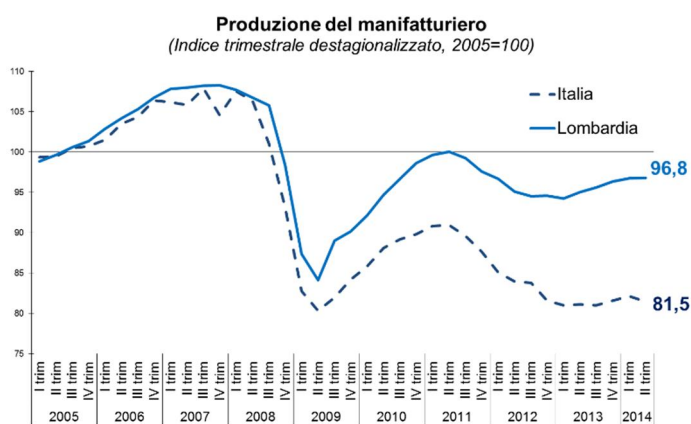
Germania

	edizione 2014 (su 144 Paesi)		edizione 2013 (su 148 Paesi)		edizione 2014		edizione 2013	
(5) Educazione secondaria e formazione	47	↓	42		16	↓	3	
(6) Efficienza del mercato dei beni	73	↑	87		19	↑	21	
<i>n° di procedure per avviare un business</i>	57	↓	47		106	↓	104	
<i>n° di giorni per avviare un business</i>	21	↓	16		74	↓	70	
<i>pressione fiscale (total tax rate, % profitti)</i>	134	↑	138		110	↓	108	
(7) Efficienza del mercato del lavoro	136	↑	137		35	↑	41	
<i>cooperazione tra lavoratori e datori di lavoro</i>	137	↓	136		19	↓	18	
<i>pratiche di assunzione e licenziamento</i>	141	↑	143		109	↑	118	
(8) Sviluppo del mercato finanziario	119	↑	124		25	↑	29	
(9) Diffusione della tecnologia	38	↓	37		13	↑	14	
(10) Dimensione del mercato	12	↓	10		5	=	5	
(11) Sofisticatezza del business	25	↑	27		3	=	3	
<i>aggregazione tra imprese</i>	1	↑	2		3	↑	4	
(12) Innovazione	35	↑	38		6	↓	4	
<i>disponibilità di scienziati e ingegneri</i>	23	↑	29		18	↓	17	
<i>spesa delle imprese in R&S</i>	35	↑	38		5	↓	4	
<i>qualità degli enti di ricerca scientifica</i>	38	↑	40		8	↓	6	
<i>collaborazione impresa-università per R&S</i>	59	=	59		10	↓	9	

2 Produzione del manifatturiero (2° trimestre 2014) [new]

- **Benchmark italiano:** in Lombardia la risalita della produzione manifatturiera perde ulteriormente slancio, in Veneto rallenta ma è ancora su tassi rilevanti, in Italia arretra

In Lombardia la produzione del manifatturiero si appiattisce nel 2° trimestre 2014 dopo una crescita lenta ma continuativa da inizio 2013: rispetto al trimestre precedente, infatti, l'attività produttiva registra una variazione positiva (+0,1%) ma prossima allo zero e in decelerazione rispetto agli ultimi trimestri (+0,4% nel 1° trimestre).



Fonte: elab. su dati Eurostat, Unioncamere Lombardia

Anche in Veneto la risalita avviatasi nei primi mesi del 2013 perde slancio, ma i tassi di crescita rimangono sostenuti: nel 2° trimestre 2014 la produzione manifatturiera cresce del +0,7% rispetto al trimestre precedente (quando la crescita era stata del +1,4%).

In Italia la produzione del manifatturiero mostra una dinamica più debole rispetto alle regioni esaminate: dopo un 2013 sostanzialmente piatto, i primi segnali di ripresa emersi tra la fine dello scorso anno e il 1° trimestre 2014 non trovano conferma nel 2° trimestre, quando la produzione torna a scendere (-0,8% rispetto al periodo precedente) riportandosi sui minimi storici del 3° trimestre 2013 e di metà 2009.

- **In Lombardia la distanza dal picco pre-crisi è minore che a livello medio italiano**

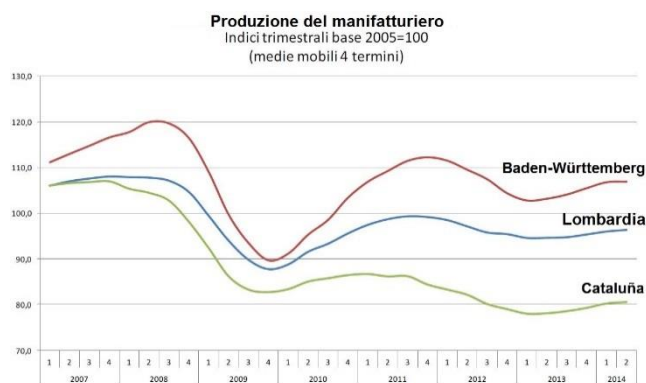
La distanza della produzione manifatturiera rispetto al picco pre-crisi si attesta:

- ✓ in Lombardia al -10,6%;
- ✓ in Italia al -24,5%.

- **Benchmark europeo: dinamiche simili della produzione manifatturiera, ma Lombardia meno vivace del Baden-Württemberg**

Il Baden-Württemberg presenta la performance migliore della produzione del manifatturiero, seguita a distanza dalla Lombardia e dalla Cataluña.

In ogni caso le dinamiche congiunturali dei motori d'Europa confrontati si mostrano tutte sostanzialmente piatte nella prima metà del 2014.



Fonte: Unioncamere Lombardia

3 Clima di fiducia del manifatturiero (giugno/agosto 2014) [new]

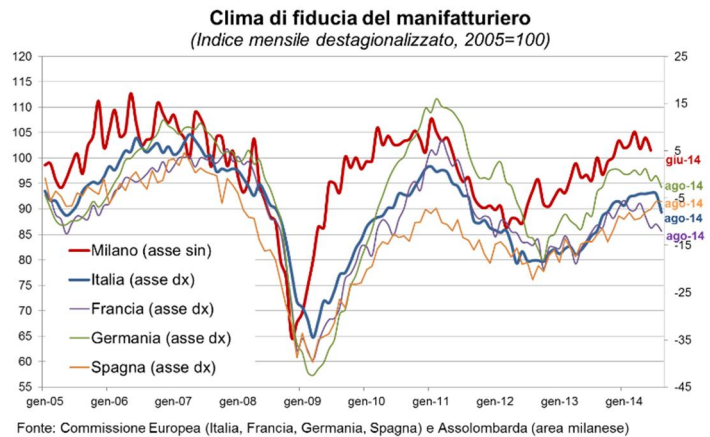
L'indice del clima di fiducia del manifatturiero è dato dalla media delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento di ordini, scorte (con segno inverso) e previsioni di produzione.

- **Area milanese: clima di fiducia del manifatturiero di nuovo in frenata su un percorso di risalita già altalenante**

Nell'area milanese il clima di fiducia del manifatturiero mostra a giugno 2014 una nuova frenata sul percorso di lenta risalita iniziata nell'autunno 2013, confermando un profilo di ripresa molto altalenante.

D'altra parte la fiducia si conferma sui valori massimi da metà 2011.

Il quadro appare di difficile lettura anche guardando le singole variabili: salgono le scorte e la produzione, scendono le aspettative a breve termine sugli ordini, restano stabili le previsioni di produzione.



- **In Italia clima di fiducia del manifatturiero in stallo**

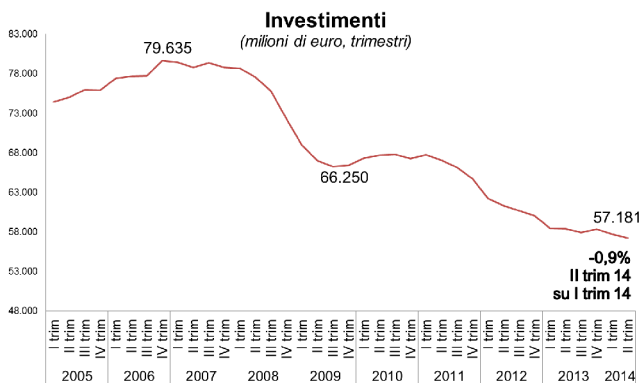
In Italia la fiducia del manifatturiero mostra un andamento più asfittico rispetto a Milano, toccando i minimi dall'autunno 2013: ad agosto 2014 l'indice cala dopo ben sei mesi di sostanziale stabilità, principalmente a causa di una forte diminuzione delle aspettative di produzione per i successivi tre/quattro mesi.

- **Germania in stagnazione, Francia in calo, Spagna stabile**

A livello di Paesi, ad agosto 2014 il clima di fiducia del manifatturiero:

- ✓ in Germania scende sui minimi dall'autunno 2013 confermando il rallentamento degli ultimi 7 mesi;
- ✓ in Francia cala per il quarto mese consecutivo;
- ✓ in Spagna è stabile dopo quattro mesi in miglioramento.

- **In Italia gli investimenti ancora in discesa riflettono una fiducia in panne**



Fonte: Istat

Se nella prima parte del 2014 emergeva uno scollamento tra la risalita - per quanto debole - della fiducia delle imprese in Italia e la continua discesa degli investimenti, oggi anche gli indicatori qualitativi avvertono la debolezza del sistema economico.

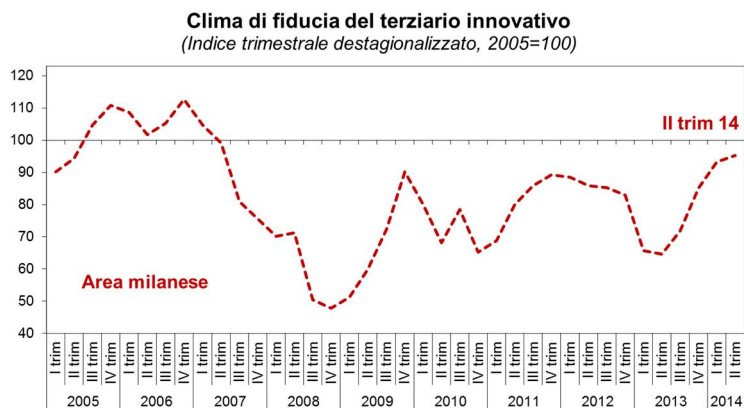
Secondo i dati più recenti di contabilità nazionale, nel 2° trimestre 2014 prosegue la contrazione degli investimenti, in discesa da inizio 2011 (unica eccezione la crescita del +0,7% nel 4° trimestre 2013).

4 Clima di fiducia del terziario innovativo (2° trimestre 2014) **[new]**

L'indice del clima di fiducia del terziario innovativo è dato dalla media delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento degli ordini, sulle previsioni degli ordini e sulle opinioni circa la tendenza generale dell'economia italiana a breve termine.

- **Area milanese: clima di fiducia del terziario innovativo in consolidamento (quarto trimestre consecutivo di aumento)**

In controtendenza rispetto al manifatturiero, nel 2° trimestre 2014 il clima di fiducia del terziario innovativo aumenta per il quarto periodo consecutivo nell'area milanese, grazie ad un deciso incremento degli ordini che tornano sui massimi da fine 2012 e ad un miglioramento delle previsioni sugli ordini per il trimestre successivo. Dall'altra parte le opinioni circa la tendenza generale dell'economia flettono leggermente, pur restando sui massimi dal 2° trimestre 2012.



Fonte: Centro Studi Assolombarda

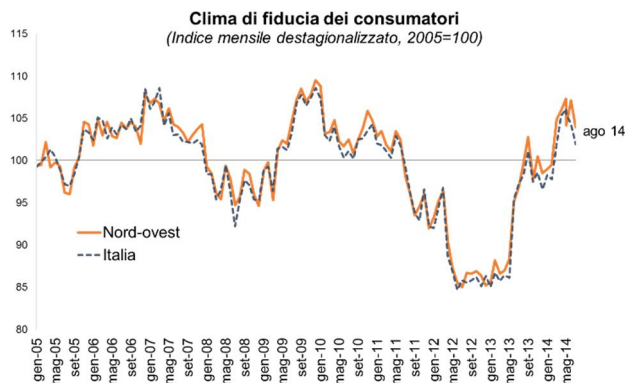
5 Clima di fiducia dei consumatori (agosto 2014) **[new]**

Il clima di fiducia dei consumatori rilevato dall'Istat è finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani: sono monitorati i giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia; attese sulla disoccupazione; giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; giudizi sul bilancio familiare; giudizi e attese sull'andamento dei prezzi; opportunità attuale e futura di risparmio; opportunità attuale e intenzioni future di acquisto di beni durevoli.

• Clima di fiducia dei consumatori in peggioramento nei mesi estivi nel Nord Ovest e in Italia dopo il trend positivo da inizio 2014

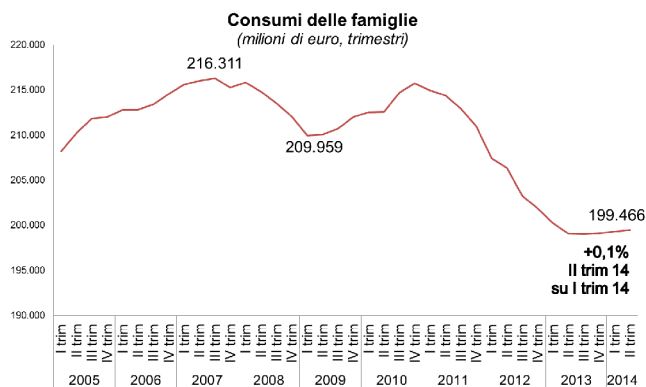
La fase di graduale miglioramento del clima di fiducia dei consumatori in atto all'inizio da inizio 2014 sembra essersi interrotta nei mesi estivi sia nel Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria) sia, soprattutto, in Italia.

Ad agosto 2014 la fiducia dei consumatori torna sui livelli di giugno nel Nord-Ovest, mentre in Italia cala per il terzo mese consecutivo e si riporta sui livelli di marzo.



Fonte: Istat

• Fiducia dei consumatori ancora non riflessa nei consumi



Fonte: Istat

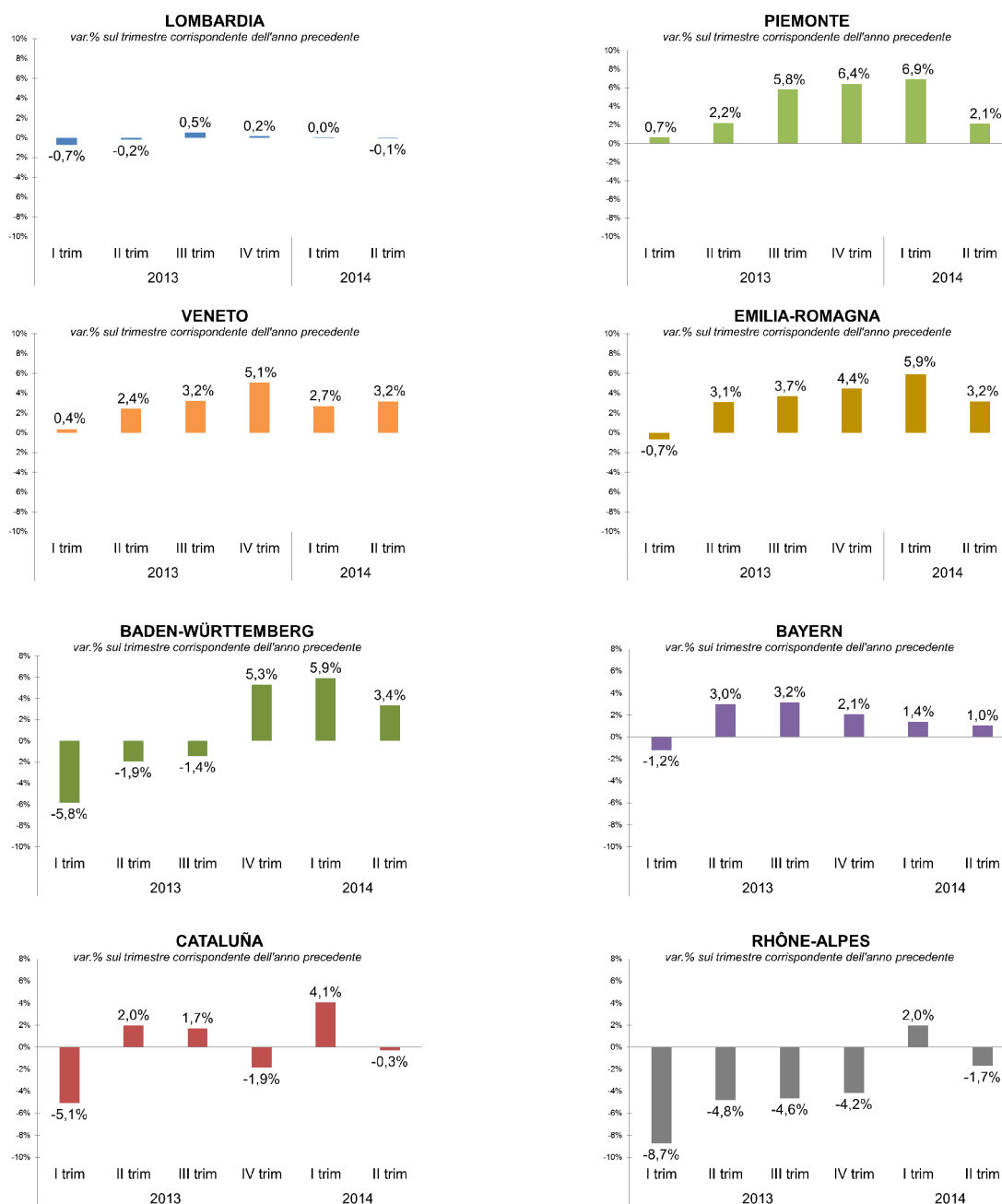
La fase di graduale miglioramento della fiducia dei consumatori nel corso del 2014 - seppur ridimensionata nei mesi estivi - continua a non tradursi in una ripartenza effettiva della spesa delle famiglie italiane, plausibilmente per una importante revisione nella struttura dei consumi indotta dalla crisi. Infatti, nel 2° trimestre 2014 i consumi crescono del +0,1% rispetto al trimestre precedente, quando avevano registrato il primo incremento (+0,1%) dopo ben dieci trimestri negativi e due - il 3° e 4° del 2013 - con variazione nulla.

6 Export (2° trimestre 2014 e 2013)

- **Export in rallentamento ovunque nel 2° trimestre 2014, unica eccezione il Veneto, ancora piatto l'andamento in Lombardia [new]**

Nel 2° trimestre 2014 l'export rallenta in tutte le regioni benchmark, ad eccezione del Veneto. A livello italiano, rallenta fortemente in Piemonte ed Emilia-Romagna, dopo un andamento sostenuto e in progressiva accelerazione nel corso del 2013 e a inizio 2014. In Lombardia la dinamica è piatta e il modesto accenno di recupero nell'ultimo semestre del 2013 non trova conferma nella prima metà del 2014: si segnala una inversione nel contributo tra Paesi UE 28 - in crescita (+3,1% nel 1° semestre 2014) - e Paesi extra UE 28 - in rallentamento (-3,6%).

A livello europeo, nel Baden-Württemberg l'export decelera dopo una forte crescita tra fine 2013 e inizio 2014, mentre nel Bayern prosegue il rallentamento dell'ultimo anno. Negativo l'andamento in Cataluña e nel Rhône-Alpes.

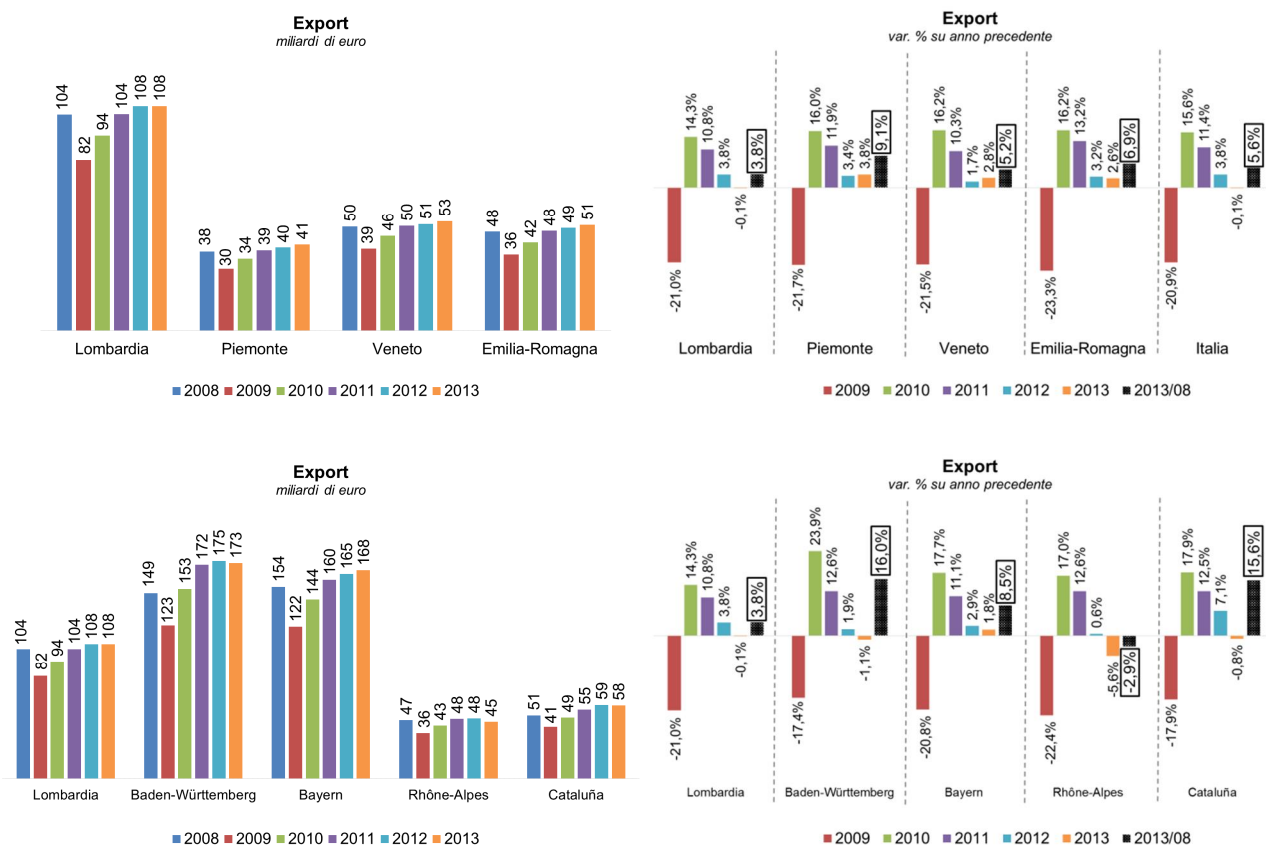


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Destatis-Statistisches Bundesamt, Idescat, Direction générale des douanes et droits indirects

• **Il confronto con il pre-crisi (2008-2013): export lombardo sopra il pre-crisi, ma meno rispetto ai benchmark nazionali ed europei**

Nel 2013 l'export lombardo rimane sostanzialmente stabile sul massimo storico raggiunto nel 2012, in linea con l'Italia, ma con una performance meno brillante di Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Bayern. Comunque il valore dell'export lombardo è doppio rispetto alle altre regioni italiane benchmark, al Rhône-Alpes e alla Catalogna.

Rispetto al pre-crisi (2008), l'export lombardo cresce del +3,8%, ma meno rispetto alle altre regioni benchmark a livello nazionale ed europeo (unica eccezione il Rhône-Alpes che mostra un'evoluzione negativa).

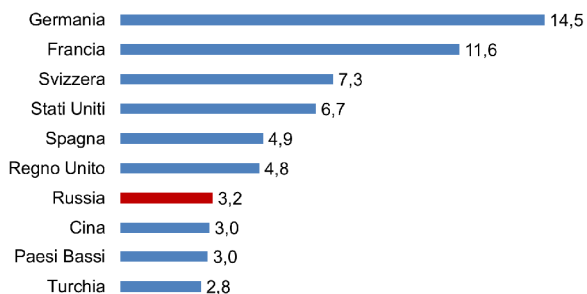


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Destatis-Statistisches Bundesamt, Idescat, Direction générale des douanes et droits indirects

Box: Le esportazioni lombarde verso la Russia (giugno 2014 e 2013) [new]

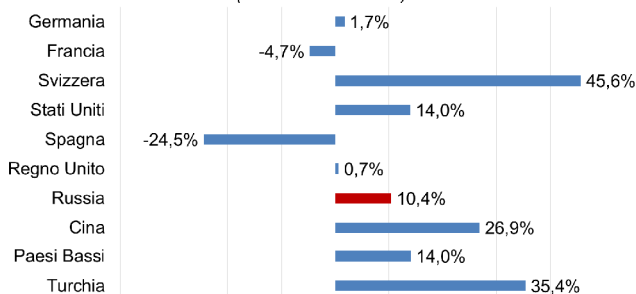
Nella classifica delle principali destinazioni dell'export lombardo, la Russia si colloca in settima posizione: 3,2 miliardi di euro nel 2013 (il 3% dell'export totale regionale), in crescita del +10,4% rispetto al 2008 (addirittura di oltre il 90% dal 2005).

Principali destinazioni dell'export lombardo
(anno 2013, miliardi di euro)



Fonte: Istat

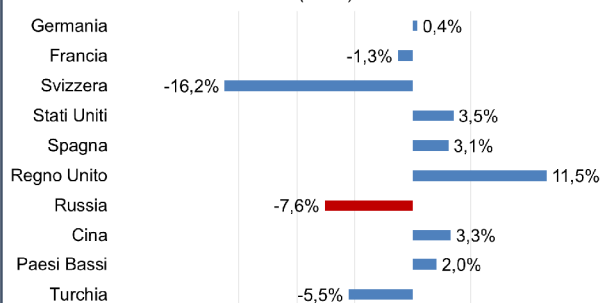
Evoluzione dell'export lombardo rispetto al pre-crisi
(var. % 2013 su 2008)



Fonte: Istat

Le tensioni legate alla crisi russo-ucraina hanno già provocato una caduta delle esportazioni lombarde e italiane verso la Russia nella prima parte del 2014: -7,6% l'export lombardo in valore nel periodo gennaio-giugno; -8,9% a livello italiano.

Evoluzione dell'export lombardo gen-giu 2014 rispetto a gen-giu 2013
(var. %)



Fonte: Istat

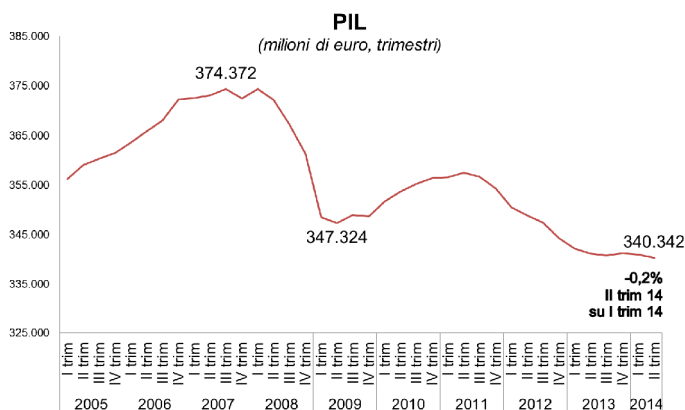
Da monitorare l'andamento nei prossimi mesi, in quanto c'è il rischio di un ulteriore rallentamento dell'export con Mosca per effetto dell'embargo sugli scambi commerciali entrato in vigore a inizio agosto.

7 Pil (2° trimestre 2014 e 2013) new

- **L'Italia torna in recessione: nel 2° trimestre 2014 giù il Pil per il secondo periodo consecutivo**

I dati definitivi diffusi dall'Istat relativi al 2° trimestre 2014 registrano un calo congiunturale del Pil italiano del -0,2%, che si va a sommare al -0,1% del 1° trimestre: due trimestri negativi consecutivi riportano l'Italia in recessione tecnica.

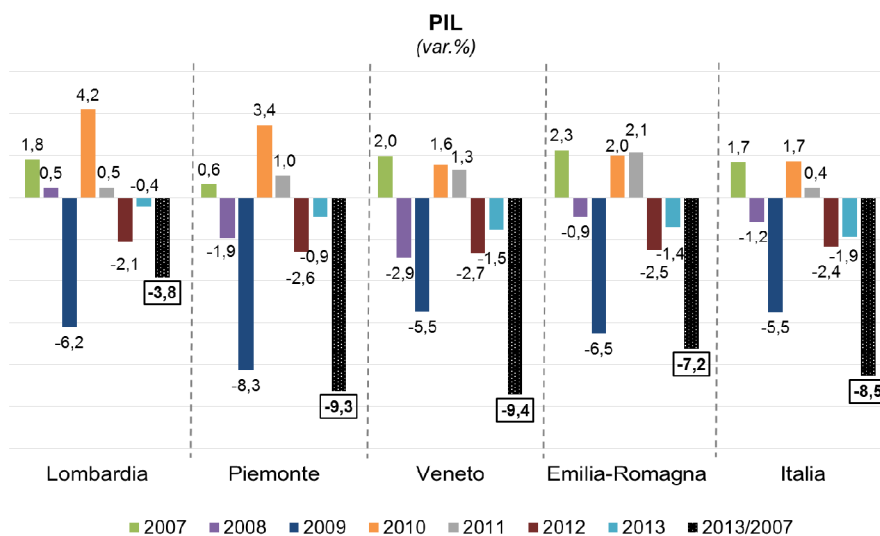
Nella prima metà del 2014 non trova quindi conferma il timido segnale di ripresa emerso nell'ultimo trimestre 2013, quando il Pil italiano era cresciuto del +0,1% rispetto al trimestre precedente, registrando il primo segno positivo dopo nove trimestri consecutivi in flessione.



Fonte: Istat

Il CSC², in linea con le recenti previsioni OCSE, ha tagliato le stime per l'Italia che chiuderà il 2014 con un Pil in calo del -0,4% (dal +0,2% previsto in giugno) e la ripresa è ulteriormente rimandata nel 2015, con un aumento limitato a un +0,5% (+1% in giugno).

- **La distanza dal pre-crisi (2007-2013): recupero ancora parziale del Pil in Lombardia, ma meglio dell'Italia e dei benchmark nazionali**



Fonte: Istat e Prometeia (previsioni 2013 per le regioni)

La diffusione da parte dell'Istat della *Stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche (Anno 2013)* ha comportato una revisione delle previsioni per il 2013 formulate precedentemente da Prometeia: al rialzo per le regioni del Nord-Ovest (Lombardia e Piemonte in primis), a scapito di una caduta più forte nelle regioni meridionali.

La Lombardia si prevede chiuderà il 2013 con un calo del Pil del -0,4%³ (dal -1,3% previsto in maggio), con una evoluzione migliore delle altre regioni italiane benchmark e della media nazionale⁴.

La contrazione del Pil lombardo deriva soprattutto da un forte calo degli investimenti, oltre che dalla persistente flessione dei consumi delle famiglie e dal debole sviluppo delle esportazioni.

Rispetto al pre-crisi (2007), la Lombardia recupera maggiormente rispetto ai benchmark nazionali.

² CSC, Scenari Economici - Le sfide della politica economica, settembre 2014.

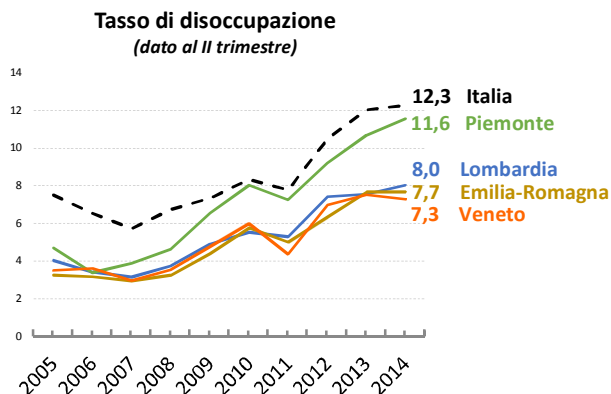
³ Prometeia - Unioncamere Lombardia, Gli scenari per l'economia della Lombardia, luglio 2014.

⁴ Il confronto non è esteso alle regioni europee benchmark perché i relativi ultimi dati di Pil sono fermi al 2011.

8 Tasso di disoccupazione (2° trimestre 2014) **[new]**

Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro - fascia d'età 15 anni e più.

- In Lombardia la disoccupazione non frena e supera il tasso dell'Emilia-Romagna...

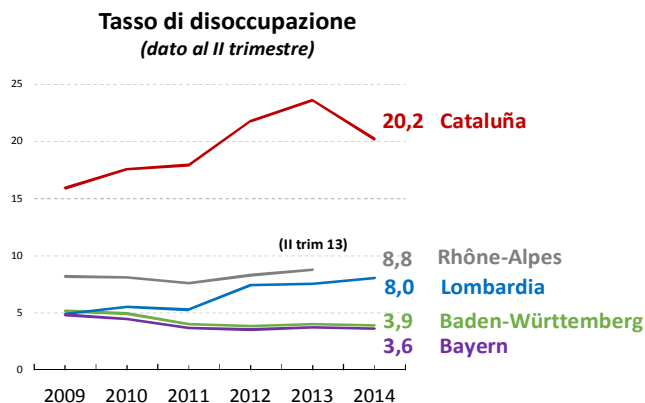


Nel 2° trimestre 2014 la disoccupazione in Lombardia continua a crescere, supera l'Emilia-Romagna e rimane sopra al Veneto, unico tra i benchmark nazionali con un tasso in calo.

Si intensifica la salita della disoccupazione in Piemonte dove si avvicina sempre più alla media italiana.

Fonte: Istat; per ogni anno è riportato il dato al II trimestre

- A e le regioni tedesche benchmark restano lontane, stabili su livelli molto contenuti



Nel confronto europeo, la Lombardia registra una disoccupazione doppia rispetto alle regioni tedesche, stabili su livelli molto contenuti.

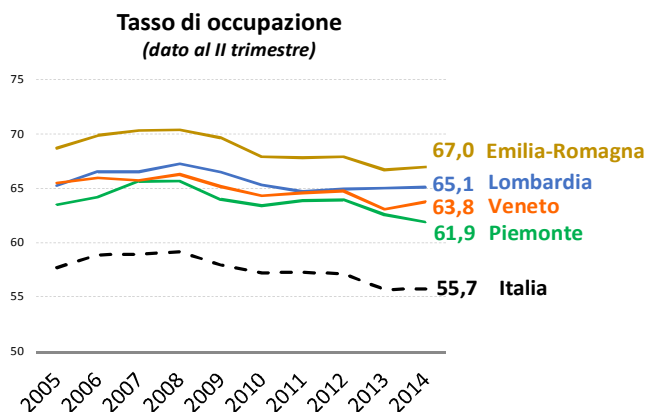
In Cataluña la disoccupazione scende sensibilmente nel 2° trimestre 2014 dopo il picco raggiunto nel 2013, pur confermandosi su tassi molto elevati.

Fonte: Istat, Idescat, Insee, Statistik der Bundesagentur für Arbeit; per ogni anno è riportato il dato al II trimestre

9 Tasso di occupazione (2° trimestre 2014) **[new]**

Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento - fascia d'età 15-64 anni.

- Stabile l'occupazione in Lombardia, sopra Veneto e Piemonte



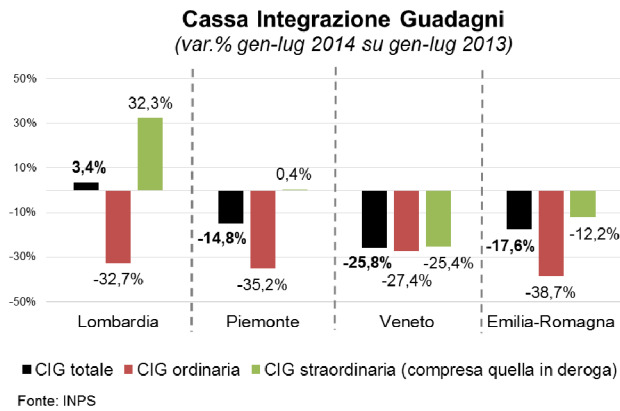
Nel 2° trimestre 2014 il tasso di occupazione rimane sostanzialmente stabile in Lombardia, così come in Emilia-Romagna e a livello medio italiano.

Cresce l'occupazione in Veneto, mentre scende in Piemonte.

Fonte: Istat; per ogni anno è riportato il dato al II trimestre

10 Cassa Integrazione Guadagni (luglio 2014) **[new]**

- *Nei primi sette mesi del 2014 CIG complessiva in crescita solo in Lombardia: forti tensioni sulla componente straordinaria, ma ordinaria in flessione*



Nei primi sette mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, la Lombardia è l'unica regione a rilevare un aumento della CIG complessiva (+3,4%), mentre si riduce in Piemonte, Emilia-Romagna e, soprattutto, in Veneto.

A livello di componenti, la CIG Ordinaria è in consistente calo in tutte le regioni confrontate, mentre la CIG Straordinaria (comprensiva della Deroga) cresce sensibilmente in Lombardia, lievemente in Piemonte e si riduce sia in Emilia-Romagna sia in Veneto.